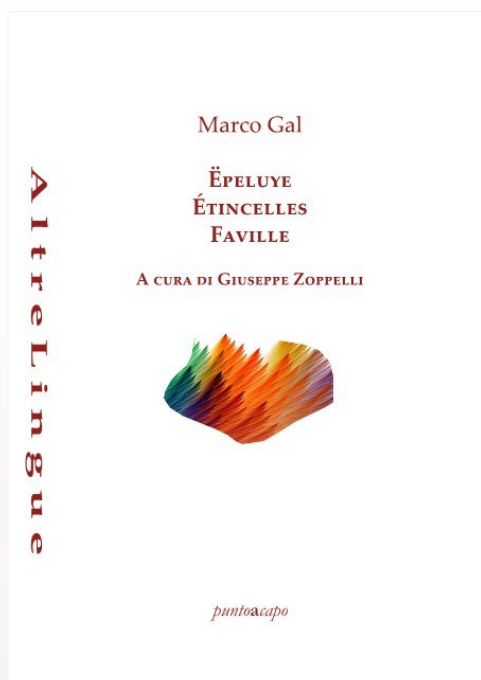


Cartella stampa

Collana AltreLingue

28. Marco Gal, *Èpeluye / Étincelles / Faville*, ed. trilingue (franco-provenzale, francese, italiano), a cura di Giuseppe Zoppelli, pp. 128, € 16,00 ISBN 978-88-6679-586-5



Marco Gal (Aosta 1940-2015) ha esordito con la raccolta in lingua italiana *Canti di ricerca* (Aosta, Tipografia Marguerettaz, 1965), a cui ha fatto seguito *Felicità media* (ivi, 1968); nel 1991 è uscita la sua prima raccolta in patois valdostano *Ècolie* (Quart, Musumeci, prefazione di A. Bétemps e postfazione di M. Consolati), in cui ogni poesia in franco-provenzale è presentata con una trasposizione in francese e in italiano. Del 1998 è *A l'ençon*, sempre con trasposizione dei testi in francese e in italiano (Aosta, Imprimerie Valdôtaine, prefazione di F. Brevini), del 2002 *Messaille* (Aosta, Stylos, postfazione di G. Tesio) e del 2007 *A l'aberdjâ* (Quart, Musumeci, con prefazione di G. Zoppelli).

Nel 2014 puntoacapo ha raccolto tutta la sua produzione in patois nell'antologia *Saison de poésie 1984-2012. Versi in francoprovenzale valdostano con traduzione in francese e italiano*, con introduzione di F. Brevini. Nel 2017, a cura di G. Zoppelli e con prefazione di A. De Simone, è uscita la raccolta postuma *Flè* per le edizioni Vida di Gressan. Oltre ad avere all'attivo numerosi saggi e studi di cultura storico-etnografica, ha curato le seguenti antologie letterarie: nel 1987 *La poesia in Valle d'Aosta* (con G. Zoppelli e M. Consolati, Forlì, Forum/Quinta Generazione); e, con G. Zoppelli, *Poesia in patois valdostano. Antologia dei poeti francoprovenzali* (Aosta, Stylos, 2001) e *La prosa narrativa in patois valdostano. Storia, autori, testi* (Quart, Musumeci, 2005).

Chan

Oh, megnotin-a que te me récite
ma poésia-meseucca de tan de ten fé,
te lo sa pa comme totta la memouéye
me fé mou pe la perduya
plodze de mars essanciella
et pe lo chan deun lo bouquet
arido éclissou.

Chant – Oh, gamine, toi qui me récites / ma poésie-musique d'un temps si éloigné, / tu ne sais pas combien toute ma mémoire / me fait souffrir pour la perdue / pluie de mars essentielle / et pour le chant dans le bois / aride éclipsé.

Canto – Oh, bambina che mi reciti / la mia poesia-musica di tanto tempo fa, / tu non lo sai come tutta la memoria / mi duole per la perduta / pioggia di marzo essenziale / e per il canto nell'arido / bosco eclissato.

Opera in minore, fin dal titolo *Èpeluye*, faville, scintille, schegge di luce, barlumi, lampi di breve durata, fugace ma intenso brillio, a cui si addice – per definizione – la *brevitas*, e che trovano dunque risoluzione nel giro di pochi versi, a illuminare minime ma profonde porzioni di realtà, interiore ed esteriore [...]. La poesia in patois valdostano di Marco Gal si illumina di forti sollecitazioni e accensioni sensoriali, al limite dello stordimento, a cui – peraltro – l'io poetico mai cede o si abbandona, anzi, sorvegliate da limpida ragione (e il suo ragionare in poesia, quasi con valore sillogistico, è marcato dall'occorrenza dell'avverbio *paai*, "così", che non ha dunque solo valore comparativo e non viene impiegato solo per reggere una similitudine), che trovano il loro equivalente retorico, la loro osmosi formale e il loro icastico fermo fotogramma nella figura principe della sinestesia [...]. *Dalla Prefazione di Giuseppe Zoppelli*

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

